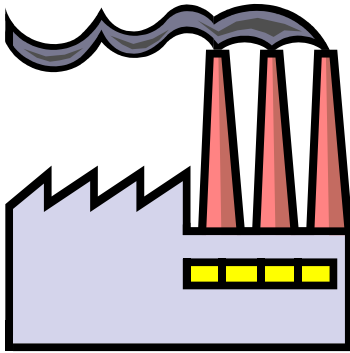


IL BILANCIO

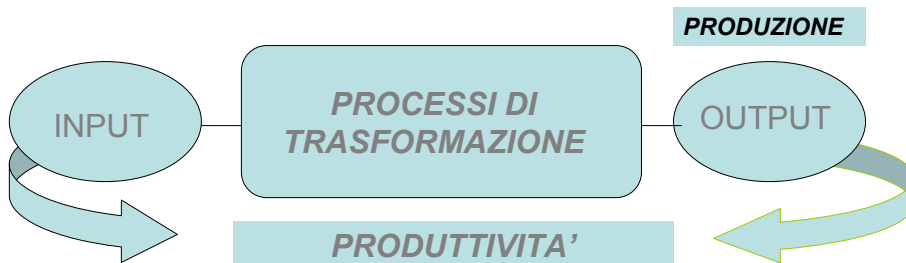


Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

1

INDICATORI ECONOMICI PER LA VALUTAZIONE DELLA GESTIONE DI IMPRESA

- **Produttività** consente di valutare l'efficienza e l'efficacia di utilizzazione delle risorse per ottenere i prodotti venduti.

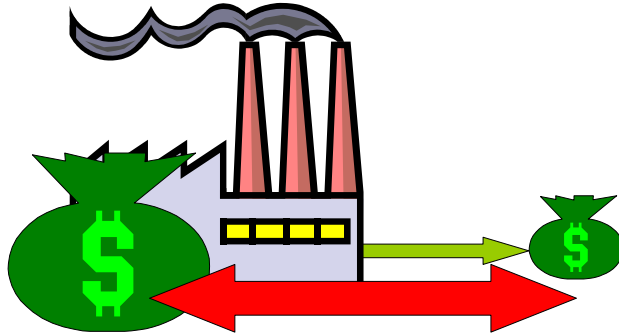


Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

2

INDICATORI ECONOMICI PER LA VALUTAZIONE DELLA GESTIONE DI IMPRESA

- **Redditività** misura la congruità tra le risorse finanziarie generate dalla attività di impresa e quelle investite nella impresa

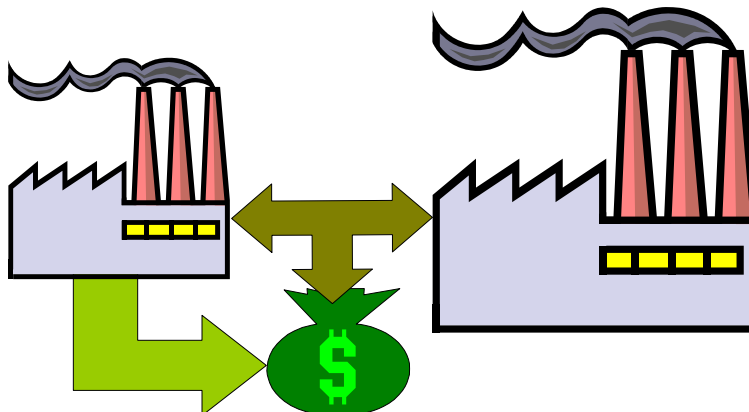


Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

3

INDICATORI ECONOMICI PER LA VALUTAZIONE DELLA GESTIONE DI IMPRESA

- **Economicità**: valutazione della possibilità di mantenimento e di sviluppo dell'impresa



Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

4

IL BILANCIO

- Rendiconto contabile che consente di accertare:
 - *Produttività*;
 - *Redditività*;
 - *Economicità*;nella gestione d'impresa.
- L'accertamento della situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria dell'impresa non può prescindere dalle finalità che si perseguono; pertanto, i principi di redazione cambiano a seconda che si tratti di:
 - ✓ Bilancio di esercizio;
 - ✓ Bilancio di cessione;
 - ✓ Bilancio di liquidazione.

IL BILANCIO DI ESERCIZIO

REDAZIONE - APPROVAZIONE - DOCUMENTAZIONE

REDAZIONE	APPROVAZIONE	DOCUMENTAZ.
Quando: entro tre mesi dal termine dell'esercizio sociale (31/12)	Società di capitali: Assemblea dei soci	*Relazione di gestione amministratori;
Responsabili: amministratori (proposta)	Atti conseguenti: Distribuzione degli utili deliberata dalla assemblea	*Relazione dei sindaci; *Verbale di assemblea (approvazione)
Controllo: * Sindaci (esame 30 gg prima della assemblea); * Società di certificazione (ove previsto)	Deposito: entro 30 giorni nel Registro delle Imprese	*Relazione di certificazione (ove prevista)

IL BILANCIO DI ESERCIZIO

Si compone di tre documenti:

- Stato patrimoniale: rappresenta una fotografia contabile delle risorse (attività – assets) di cui dispone l'azienda per la continuità di funzionamento e delle fonti (passività – liabilities) che sono state utilizzate per acquisire dette risorse.
- Conto economico: rappresenta un rendiconto degli eventi economici accaduti nel corso dell'esercizio indicato.
- Nota integrativa: documento che fornisce informazioni di dettaglio per una più facile interpretazione delle voci contabili e delle variazioni intervenute nelle voci dello stato patrimoniale in esame rispetto al precedente.

IL BILANCIO DI ESERCIZIO

BILANCIO		
DOCUMENTO CONTABILE REDATTO AL TERMINE DI OGNI PERIODO AMMINISTRATIVO		
FINALITA'	DESTINATARI	COMPOSIZIONE
Evidenziare: *La consistenza patrimoniale (<i>struttura qualitativa e quantitativa del patrimonio aziendale</i>) *La gestione economica della azienda nel periodo amministrativo (reddito prodotto);	* Soci; * Terzi che hanno rapporti con l'impresa (banche, fornitori, etc.) * Fisco	* Stato patrimoniale * Conto economico (<i>Conto profitti e perdite</i>) * Nota integrativa (IV diret. CEE)

LO STATO PATRIMONIALE

[A sezioni contrapposte: Attivo (Impieghi) - Passivo (Fonti)]

DOCUMENTO CONTABILE CHE EVIDENZIA LA STRUTTURA DEL PATRIMONIO AZIENDALE ALLA DATA DI RIFERIMENTO

ATTIVO	PASSIVO
* CREDITI VERSO SOCI	* PATRIMONIO NETTO
* IMMOBILIZZAZIONI (al netto ammortamenti)	* FONDI PER RISCHI ED ONERI
* ATTIVO CIRCOLANTE	* TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO (T.F.R.)
* RATEI E RISCOINTI	* DEBITI
	* RATEI E RISCOINTI

I PRINCIPI CONTABILI DELLO STATO PATRIMONIALE

1. Principio della continuità di funzionamento:
Le attività (assets) sono costituite soltanto dalle risorse di proprietà che hanno un valore economico per l'attività futura dell'azienda;
2. Principio di omogeneità: Le attività e le passività devono essere espresse in una unità di misura omogenea (unità monetaria a valore nominale costante); tutte le attività che non possono essere espresse con un valore monetario quantificabile non devono essere prese in considerazione;
3. Principio dell'identità giuridica: per qualunque forma giuridica d'impresa (persone e capitale) le voci di bilancio si riferiscono all'impresa e non alla proprietà.

I PRINCIPI CONTABILI DELLO STATO PATRIMONIALE

4. Principio del duplice aspetto:

- a) *Non vi è una corrispondenza biunivoca tra singole voci dell'attivo e singole voci del passivo. Ciascuna voce del passivo (passività o patrimonio netto) può essere stata fonte di copertura di più voci dell'attivo. In conseguenza interessa soltanto il bilanciamento globale.*

$$\text{Totale Attivo} = \text{Totale Passivo}$$

- b) *Le fonti di copertura (passivo) sono costituite da mezzi propri (patrimonio netto) e da mezzi di terzi (passività a breve ed a medio e lungo termine). Mentre i terzi possono (in virtù del primo aspetto) far valere i loro diritti sul totale dell'attivo, la proprietà ha diritti residuali derivanti dall'equazione:*

$$\text{Patrimonio Netto} = \text{Totale attivo} - \text{Passività (terzi)}$$

I PRINCIPI CONTABILI DELLO STATO PATRIMONIALE

5. Principio del costo:

- a. *Quando una azienda acquisisce una attività la registra ad un costo certo (prezzo di acquisto);*
- b. *La vendita di una attività avviene, per contro, a valori di mercato caratterizzati dalla variabilità nel tempo e dalla soggettività di chi effettua la stima;*
- c. *Il principio della continuità di funzionamento assicura che parte delle risorse (immobilizzazioni) non saranno alienate nel breve periodo;*
- d. *Le considerazioni precedenti impongono il principio del costo che impone il riferimento al costo storico delle attività e il riferimento alla utilizzazione economica futura della risorsa. L'attività deve quindi essere riportata nello stato patrimoniale al valore:*

$$\text{Valore attività} = \text{Costo storico} - \text{Ammortamenti}$$

COMPONENTI DELL'ATTIVO

<i>VOCI ATTIVO</i>	<i>SPIEGAZIONE</i>
CREDITI VERSO SOCI	<p>* Nell'atto costitutivo delle società di capitali è indicato il capitale sociale (minimo legale 20 mil. per S.r.l. e 200 mil. per le S.p.a.)</p> <p>* Il capitale sociale serve, oltre che alla gestione d'impresa, a garantire i creditori che il patrimonio (complesso dei beni in denaro ed in natura posseduti dalla società) vale almeno i 2/3 del capitale sociale (valore complessivo monetario del conferimento dei soci) ;</p> <p>* Il capitale sociale indicato nell'atto costitutivo è quello sottoscritto. All'atto della costituzione i soci devono versare almeno i 3/10; la rimanente parte può essere versata successivamente. La differenza tra capitale sottoscritto e capitale versato costituisce la voce dello attivo : <i>crediti verso soci</i>.</p>

COMPONENTI DELL'ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Oneri pluriennali ammortizzabili in più esercizi:

Brevetti, concessioni, marchi, avviamento, ricerca, pubblicità, costi di impianto e di ampliamento,

COMPONENTI DELL'ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Costi storici o rivalutati (rivalutazione evidenziata), comprensivi dei costi di manutenzione straordinaria, dei beni strumentali per l'attività a lento ciclo di utilizzo.

Terreni e fabbricati; Impianti e macchinari;
Attrezzature; Arredi; Altri beni.

COMPONENTI DELL'ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Crediti a lunga scadenza ed immobilizzi finanziari per partecipazione in altre imprese:

*Diverse : mutui attivi, prestiti ad altre imprese, depositi cauzionali, crediti finanziari verso altre imprese ,....)

* Partecipazioni in:

- imprese controllate;
- imprese collegate;
- altre imprese

ATTIVO CORRENTE

I- RIMANENZE:

- * Materie prime, ausiliarie, di consumo;
- * Semilavorati;
- * Prodotti finiti

II- CREDITI A BREVE:

- * verso clienti;
- * verso altre imprese;
- * verso altri

III- CREDITI DA ATTIVITA' FINANZIARIE A BREVE

- * Titoli
- * Partecipazioni altre imprese
- * Azioni proprie

IV- DISPONIBILITA' LIQUIDE

- * Depositi bancari; * Assegni; * Cassa

RATEI E RISCOINTI ATTIVI

I- RATEI:

La parte di ricavo relativa allo esercizio in chiusura che si concretizzerà finanziariamente nel prossimo esercizio.

Esempi: Affitti attivi ad incasso posticipato; Interessi su obbligazioni

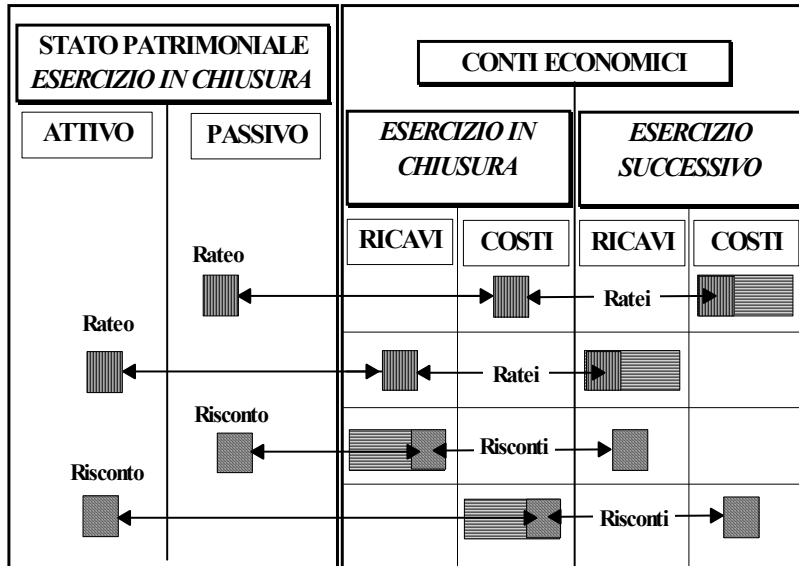
II- RISCOINTI:

Neutralizzazione di un costo evidenziato totalmente nel conto profitti e perdite, che si riferisce in parte all'esercizio prossimo.

La quota di costo, già liquidato, che si riferisce allo esercizio prossimo costituisce un risconto attivo.

Esempi: Affitti passivi anticipati; Premi su polizze assicurative

RATEI E RISCONTI ATTIVI



Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

19

COMPONENTI DEL PASSIVO

PATRIMONIO NETTO

CAPITALE SOCIALE

+

RISERVE

+

UTILI (PERDITE) ESERCIZI PRECEDENTI

+

UTILE (PERDITA) ESERCIZIO IN CHIUSURA

PATRIMONIO NETTO

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

20

COMPONENTI DEL PASSIVO

<i>VOCI PAS.</i>	<i>SUDDIVISIONE</i>	<i>SPIEGAZIONE</i>
D E B I T I	DEBITI CON- SOLIDATI (a media/lunga scadenza) DEBITI CORRENTI (a breve)	<ul style="list-style-type: none">- Prestiti obbligazionari;- Mutui;- Debiti diversi pagabili oltre 12 mesi;- Anticipazioni da soci - Debiti verso banche;- Debiti verso fornitori;- Cambiali passive;- Debiti diversi

RATEI E RISCOINTI PASSIVI

I- RATEI:

Costo già maturato nello esercizio in chiusura che si concretizza nel prossimo esercizio.

Esempio: Affitti passivi posticipati

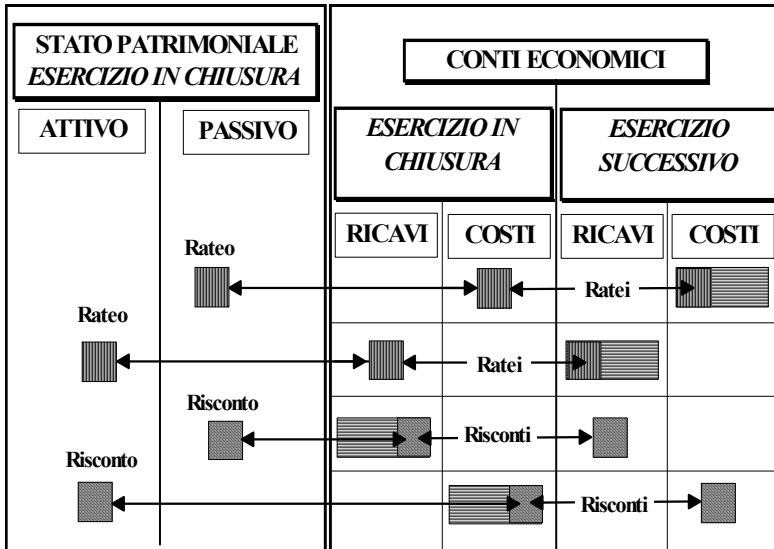
II- RISCOINTI:

Neutralizzazione di un ricavo evidenziato totalmente nel conto profitti e perdite, in parte di competenza dello esercizio prossimo.

Si tratta di ricavi conseguiti in via anticipata.

Esempio: anticipi su commesse in corso di produzione

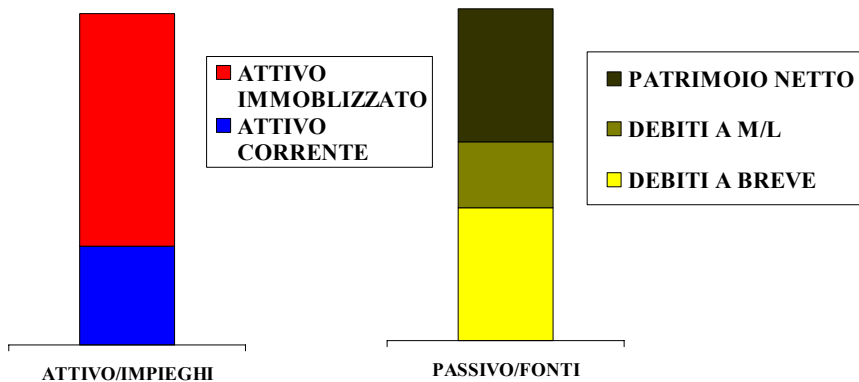
RATEI E RISCONTI ATTIVI



Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

25

LO STATO PATRIMONIALE



Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

26

CONTO ECONOMICO

Documento che evidenzia le variazioni intervenute nel patrimonio netto aziendale in un dato periodo e cioè le transazioni che determinano variazioni nelle riserve di utili (*ricavi e costi*).

I ricavi sono incrementi che il capitale netto subisce a seguito della gestione.

I costi sono decrementi che il capitale netto subisce a seguito della gestione.

La differenza tra i ricavi ed i costi misura il reddito prodotto dalla gestione e quindi le variazioni sul patrimonio netto che la gestione ha determinato.

IL CONTO ECONOMICO – Concetti di base

- Il bilancio di cassa registra le entrate e le uscite e quindi le variazioni di cassa.
- Il bilancio di competenza registra i ricavi ed i costi di periodo.

ATTENZIONE

- *Per il principio di competenza il ricavo si manifesta alla data della consegna dei prodotti al cliente, l'entrata di cassa al momento del pagamento (non è detto che quest'ultimo avvenga nel periodo amministrativo in esame);*
- *L'acquisizione di una attività comporta una uscita di cassa (spesa); il costo matura soltanto quando l'attività viene consumata e nella misura in cui essa è consumata.*

I PRINCIPI CONTABILI DEL CONTO ECONOMICO

6. Principio di prudenza: registrare i ricavi (incrementi del PN) alla data in cui essi sono certi; registrare i costi (decrementi del PN) alla data in cui sono ragionevolmente possibili;
7. Principio di rilevanza: trascurare i fatti non rilevanti e registrare tutti quelli rilevanti;
8. Principio di realizzazione dei ricavi: un ricavo si realizza quando uno scambio con l'esterno ha determinato una variazione misurabile delle attività correnti;
9. Principio di competenza: un costo deve essere attribuito al periodo in cui l'attività corrispondente si è consumata (definizione di costo: equivalente monetario del consumo e/o utilizzo di una risorsa)

CONTO ECONOMICO

A - VALORE DELLA PRODUZIONE Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni; Altri ricavi e proventi; Variazioni del valore delle rimanenze prodotti finiti ed in corso di lavorazione; Incremento del valore delle immobilizzazioni con lavori in economia
B - COSTI DELLA PRODUZIONE Materie prime, sussidiarie, di consumo; Servizi (Illuminazione, F.M., Vapore, etc); Beni di terzi; Personale (addetti e non addetti alla produzione); Ammortamenti; Variazione del valore delle rimanenze: materie prime, sus., consumo; Accantonamenti; Oneri diversi di gestione
$RO = (A - B)$ RISULTATO OPERATIVO
C - PROVENTI ED ONERI FINANZIARI PROVENTI : Proventi da partecipazioni in altre imprese; Proventi da crediti; Titoli; Proventi diversi. <i>A SOTTRARRE</i> ONERI: Interessi passivi ed altri oneri finanziari.
D - RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE RIVALUTAZIONI: Partecipazioni, Immobilizzazioni finanziarie, Titoli; <i>A SOTTRARRE</i> SVALUTAZIONI: Partecipazioni, Immobilizzazioni finanziarie, Titoli.
E - PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI PROVENTI: Plusvalenze; Sopravvenienze attive; <i>A SOTTRARRE</i> ONERI: Minusvalenze; Sopravvenienze Passive.
$SGFS = (C+D+E)$
SALDO GESTIONE FINANZIARIA E STRAORDINARIA
$R = RO+SGFS$
REDDITO LORDO
I IMPOSTE
V RETTIFICHE ED ACCANTONAMENTI IMPOSTI DA NORME TRIBUTARIE
$U = R-I-V$
UTILE (PERDITA)

CONTO ECONOMICO ED AREE GESTIONALI

+Ricavi Netti +/- Variazioni Rimanenze Semil./ Prodotti +Incrementi Immobilizzazioni Materiali + Contributi C/esercizio <i>Valore della Produzione</i> - Acquisti netti +/- Variazione rimanenze materie prime, merci - Costi per servizi e godimento beni di terzi <i>Valore Aggiunto</i> - Costo del lavoro <i>Margine Operativo Lordo (M.O.L)</i> - Ammortamenti Immobilizzazioni materiali - Svalutazione del Circolante <i>Margine Operativo Netto</i> +/- Saldo Ricavi/Oneri diversi + Capitalizzazioni Immobilizzazioni Immateriali <i>Utile Corrente Ante Gestione Finanziaria</i>	GESTIONE CARATTERISTICA	GESTIONE OPERATIVA
	EXTRA CARAT.	

CONTO ECONOMICO ED AREE GESTIONALI

<i>Utile Corrente Ante Gestione Finanziaria</i> +Proventi finanziari - Perdite finanziarie <i>Utile Corrente Ante Oneri finanziari</i>	GESTIONE ATTIVITA' FINANZIARIE
- Oneri Finanziari +/- Plus/Minusvalenze +/- Proventi e Oneri straordinari <i>Risultato Ante Imposte</i>	GEST. FINANZIARIA GEST. STRAORD.
- Imposte sul reddito - Imposte diverse <i>Risultato netto rettificato</i> - Ammortamenti Anticipati +/- Rettifiche per norme tributarie +/- Saldo Riserve UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	GEST. TRIBUTARIA RETTIFICHE CONTABILI

IL CONTO ECONOMICO – gestione caratteristica

- ✓ Ricavi per vendite e prestazioni
- ✓ Variazione rimanenze prodotti finiti e semilavorati
- ✓ Variazione lavori in corso
- ✓ Incremento di immobilizzazioni per lavori interni
- ✓ Altri ricavi e proventi
- A. Valore della produz.

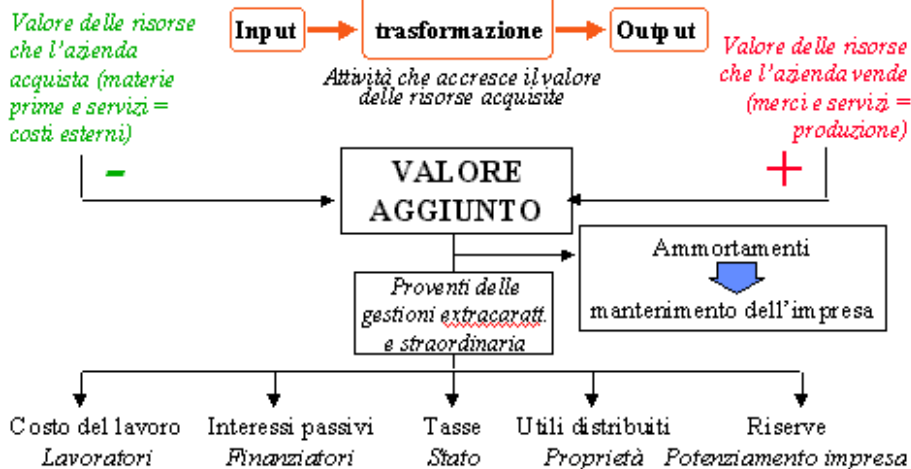
- Materie prime, sussidiarie, di consumo
- Servizi
- Godimento beni di terzi (affitti, canoni di leasing)
- Personale
- Ammortamenti
- Svalutazioni
- Variazione rimanenze materie prime e sussidiarie
- Accantonamenti per rischi
- Altri accantonamenti
- Oneri diversi di gestione
- B. Costi della produzione

(A-B) RO Risultato Operativo

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

33

IL VALORE AGGIUNTO



Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

34

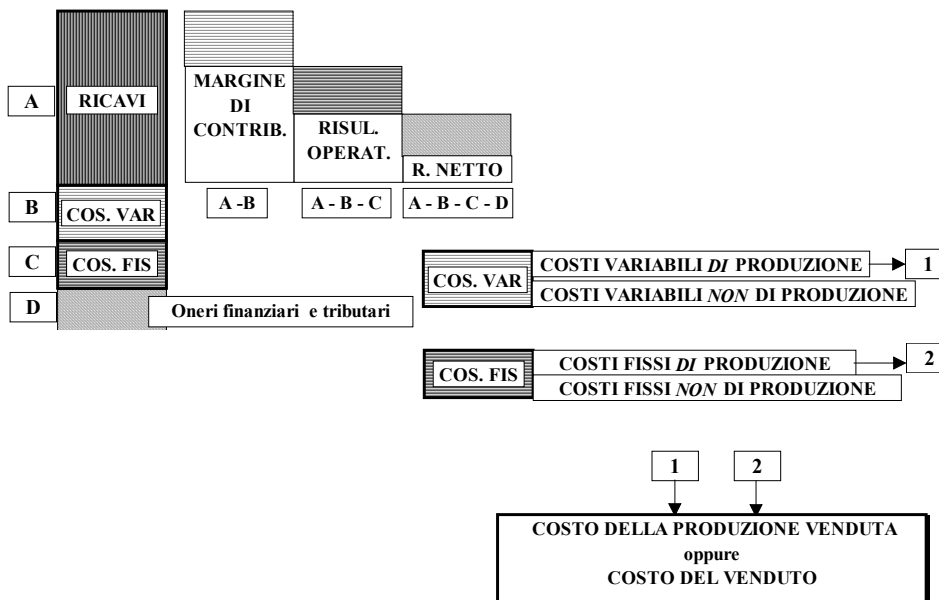
RICLASSIFICAZIONE A VALORE AGGIUNTO

- ✓ Ricavi per vendite e prestazioni
 - ✓ Variazione rimanenze prodotti finiti e semilavorati
 - ✓ Variazione lavori in corso
 - ✓ Incremento di immobilizzazioni per lavori interni
 - ✓ Altri ricavi e proventi
- A. Valore della produz.

- Materie prime, sussidiarie, di consumo
 - Variazione rimanenze materie prime e sussidiarie
 - Servizi
 - Godimento beni di terzi (affitti, canoni di leasing)
- VALORE AGGIUNTO**
- Personale
- MARGINE OPER. LORDO**
- Ammortamenti
 - Svalutazioni
 - Accantonamenti
 - Oneri diversi di gestione
- B. Costi della produzione

(A-B) RO Risultato Operativo

CONTO ECONOMICO



RICLASSIFICAZIONE A COSTO DEL VENDUTO

- ✓ Ricavi per vendite e prestazioni _____.
- *Consumi Materie prime, (A +RI – RF)*
- *Altri costi industriali (personale tecnico, ammortamenti tecnici, servizi per la produzione)*
- *Variazione rimanenze prodotti finiti e semilavorati (RI –RF) _____ :*
- **COSTO DEL VENDUTO.**

- Costi generali di amministrazione (personale, oneri di gestione, ammortamenti).
 - Costi generali commerciali e/o di vendita.....
- RISULTATO OPERATIVO**

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

IN ACCORDO ALLA DIRETTIVA C.E.E. GIA' RECEPITA E' UN DOCUMENTO DEL BILANCIO

DEVE INDICARE:

- * I criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, nelle rettifiche dei valori e nella conversione di valuta;
 - * I movimenti delle immobilizzazioni (costo originario, rivalutazioni, ammortamenti, svalutazioni, alienazioni);
 - * Analisi delle immobilizzazioni immateriali;
 - * Analisi delle voci: costo d'impianto, ampliamento, ricerca, sviluppo, pubblicità;
 - * Elenco partecipazioni in società controllate o collegate con notizie identificabili nello stato patrimoniale e nel risultato di gestione delle stesse;
 - * L'ammontare dei crediti e dei debiti di durata ultra quinquennale;
 - * L'analisi dei fatti che generano ratei e risconti;
 - * L'analisi dettagliata dei conti d'ordine;
 - * Analisi di alcune voci del conto economico:(dettagli su proventi ed oneri straordinari, ripartizione dei ricavi per aree geografiche e categorie di attività)
 - * Notizie sul numero dei dipendenti;
 - * Ammontare dei compensi degli amministratori e dei sindaci
- IN SOSTANZA DISAGGREGA LE VOCI FONDAMENTALI DEL BILANCIO IN MODO DA RENDERE LO STESSO TRASPARENTE ED ANALIZZABILE

RELAZIONE DI GESTIONE

RELAZIONE DI GESTIONE

CONTIENE:

- * Rapporti con imprese collegate, controllanti e controllate con l'indicazione del numero e del valore delle azioni;
- * Attività di ricerca e sviluppo promosse dall'impresa;
- * I fatti di rilievo avvenuti e l'evoluzione prevedibile della gestione;

PER LE SOCIETA' QUOTATE IN BORSA DEVE ESSERE REDATTA ANALOGA RELAZIONE DA INVIARE ALLA CONSOB ENTRO TRE MESI DAL TERMINE DEL PRIMO SEMESTRE DI ESERCIZIO

PRECISAZIONI: AMMORTAMENTI

L'ammortamento è un procedimento contabile che accantona a scadenze periodiche delle rate in modo da costituire un fondo finanziario sufficiente a sostituire un bene a fecondità ripetuta al termine degli n periodi della sua vita utile.

Per determinare la rata di ammortamento occorre dare una risposta ai seguenti quesiti:

DOMANDE:

- *Quale è il valore del bene da ammortizzare (fondo finanziario da costituire) ?*
- *Quale procedimento contabile utilizzare ?*
- *Quali scadenze periodiche ?*
- *Quale è la vita utile del bene ?*

LA RISPOSTA ALLE DOMANDE NECESSITA PRELIMINARMENTE LA DEFINIZIONE DEGLI SCOPI CHE SI PERSEGUONO.

AMMORTAMENTI DELLE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI (BILANCIO CIVILISTICO)

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI IN SENSO STRETTO (BENI)

(Brevetti, marchi, diritti di concessione, avviamento, etc)

Ammortamenti:

Valgono le procedure delle immobilizzazioni materiali.

Secondo i principi contabili a quote costanti entro 5 anni in relazione alla residua possibilità di utilizzazione.

ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

(Pubblicità, ricerca e sviluppo, addestramento personale, costi di impianto)

Ammortamenti:

Secondo i principi contabili a quote costanti entro 5 anni.

Fino a che tali ammortamenti non sono stati completati, possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l'ammontare ancora non ammortizzato.

AMMORTAMENTI DELLE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI (BILANCIO FISCALE)

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

** Valore da ammortizzare:*

costo storico comprensivo degli oneri di installazione e collaudo e delle manutenzioni straordinarie;

** Durata:*

il fisco fissa il numero di anni minimo (coefficienti per categorie omogenee di beni) ed il numero di anni massimo, pari al doppio del minimo, in cui il bene deve essere ammortizzato con quote costanti. Nel primo anno in cui i beni entrano in funzione si applica la quota di ammortamento minima (metà dei coefficienti corrispondenti alla durata minima).

** Procedimenti:*

Ordinario: con quote di ammortamento comprese tra le minime e le massime;

Intensivo o accelerato: con quote superiori alle massime (ben motivate con un maggior sfruttamento dei beni);

Anticipato: per incentivare l'ammodernamento dei beni il fisco consente nell'esercizio in cui il bene entra in funzione e nei due esercizi successivi a titolo di ammortamento anticipato, una quota di ammortamento aggiuntiva pari alla massima;

Decelerato: con quote inferiori alla minima (ben motivate da una minore utilizzazione del bene)

VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI (IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE)

* Non riguardanti Società controllate o collegate:

 Criterio del costo di acquisto;

* Società collegate (partecipazione in misura superiore al 20% ; 10% per le Società quotate in borsa):

 Criterio del costo di acquisto;

* Società controllate (maggioranza nell'assemblea ordinaria):

 Criterio del valore patrimoniale delle azioni.

Se nell'esercizio successivo emergono plusvalenze queste vengono iscritte in una riserva non distribuibile.

PRECISAZIONI: VALUTAZIONE DELLE GIACENZE

<i>Esempio</i>	<i>QUANTITA'</i>	<i>COSTO UNITARIO</i>	<i>COSTO TOTALE</i>
<i>RIMANENZE INIZIALI</i>	100	10	1.000
<i>ACQUISTI</i>	100	15	1.500
<i>PRELIEVO</i>	(120)		
<i>ACQUISTI</i>	120	20	2.400
<i>PRELIEVO</i>	(150)		

RIMANENZE FINALI 50

METODI DI VALUTAZIONE

LIFO (Last Input First Output): Valore Rim. Fin. 500

FIFO (First Input First Output): Valore Rim. Fin. 1.000

C.P.M. (Costo Medio Ponderato): Valore Rim. Fin. 850

C.S. (Costo Specifico): Valore Rim. Fin. 500 < V < 1.000

LIFO A SCATTI (Metodo C.P.M. sullo strato di scorte di ogni esercizio e metodo LIFO tra gli strati separati dei diversi esercizi)

Metodo	BILANCIO CIVILE	BILANCIO FISCALE
LIFO A SCATTI	Consentito	Consentito
FIFO	Consentito	Vietato con inflazione (Prezzi crescenti)
COSTO SPECIFICO	Consentito	Consentito

BILANCIO CONSOLIDATO (o di gruppo)

SECONDO LA DIRETTIVA C.E.E. SONO OBBLIGATI A REDIGERE IL BILANCIO CONSOLIDATO :

I GRUPPI ECONOMICI (IMPRESE CON DIVERSI SOGGETTI GIURIDICI) COSTITUITE DA SOCIETA' DI CAPITALI;

GLI ENTI PUBBLICI AVENTI COME OGGETTO UNA ATTIVITA' COMMERCIALE, LE SOCIETA' COOPERATIVE E LE MUTUE ASSICURATRICI.

BILANCIO CONSOLIDATO (continua)

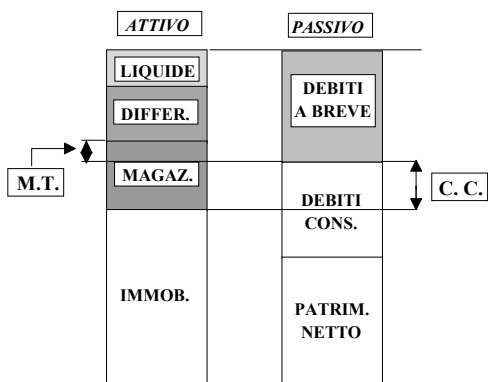
METODI DI CONSOLIDAMENTO

TEORIA DELLA PROPRIETA'

Il bilancio consolidato dell'holding si ottiene sostituendo le partecipazioni con il valore di funzionamento delle società partecipate

PROCEDIMENTO ANALITICO		PROCEDIMENTO SINTETICO
<p>Consolidamento Globale</p> <p>La voce partecipazioni viene sostituita dai valori analitici delle singole attività e passività delle società partecipate in proporzione alle partecipazioni</p>	<p>Consolidamento proporzionale</p> <p>La voce partecipazioni viene sostituita dalle attività e passività dei bilanci delle partecipate in proporzione alle partecipazioni</p>	<p>Adegua il valore delle partecipazioni a quello della corrispondente quota di patrimonio netto delle società partecipate (<i>Esempio :</i> * <i>quota di partecipazione 70%;</i> * <i>patrimonio netto della partecipata 500;</i> * <i>valore della partecipazione 350)</i></p>

INDICATORI DI CONFRONTO TRA ATTIVITA' E PASSIVITA'



INDICATORI:

$CIRCOLANTE = ATTIV. CORRENTI - PASSIV. CORRENTI$

$M. TESORERIA = ATTIV. (LIQ. + DIF.) - PASSIV. CORRENTI =$
 $= CIRCOLANTE - MAGAZZINO$

SCOMPOSIZIONE DEL CIRCOLANTE

Attività liquide

Crediti commerciali

Magazzino

ATTIVO CORRENTE

Debiti V/banche

Debiti V/fornitori

PASSIVO CORRENTE

$CIRCOLANTE = ATTIV. CORRENTE - PASSIVO$
 $CORRENTE =$

$(Crediti commerciali + Magazzino - Debiti V/fornitori) +$
 $(Attività liquide - Debiti V/banche) =$

CIRCOLANTE OPERATIVO + POSIZIONE FINANZIARIA

INDICATORI DI CONFRONTO TRA ATTIVITA' E PASSIVITA'

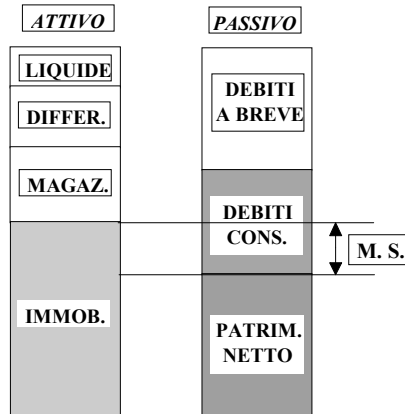
Margine di struttura > 0

Immobilizzazioni
finanziate con Capitale
Proprio;

Margine di struttura < 0

Immobilizzazioni
finanziate in parte con
Capitali di Terzi

*Un margine di struttura
negativo è indice di un
fabbisogno finanziario
durevole*



INDICATORI:

$$M. STRUTTURA = PATR. NETTO - ATT. IMMOBILIZZATE$$

INDICI DI VALUTAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Indice di solidità:

$$I_{CI} = \frac{CAPITALE NETTO}{ATTIVITA' IMMOBILIZZATE}; I_{CI} \geq 1 \Leftrightarrow MS \geq 0$$

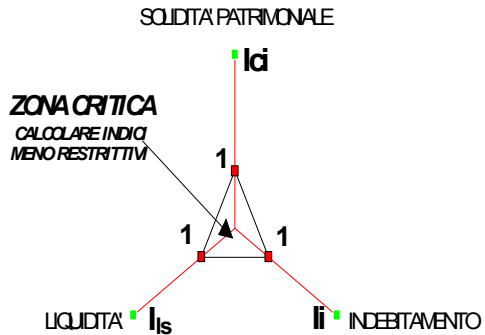
Indice di indebitamento:

$$I_i = \frac{CAPITALE NETTO}{CAPITALE DI TERZI}$$

Indice di liquidità secca:

$$I_{ls} = \frac{ATTIVITA' CORRENTI - MAGAZZINO}{PASSIVITA' CORRENTI};$$

$$I_{ls} \geq 1 \Leftrightarrow MT \geq 0 \text{ e } CN \geq 0$$



INDICI MENO PRUDENZIALI DELLO STATO PATRIMONIALE

Indice di solidità:

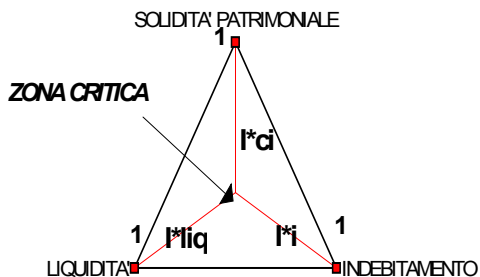
$$I_{CI}^* = \frac{\text{CAPITALE NETTO} + \text{PASS. CONSOLIDATE}}{\text{ATTIVITA' IMMOBILIZZATE}};$$

Indice di indebitamento:

$$I_i^* = \frac{\text{CAPITALE NETTO} + \text{PASS. CONSOLIDATE}}{\text{CAPITALE DI TERZI A BREVE}};$$

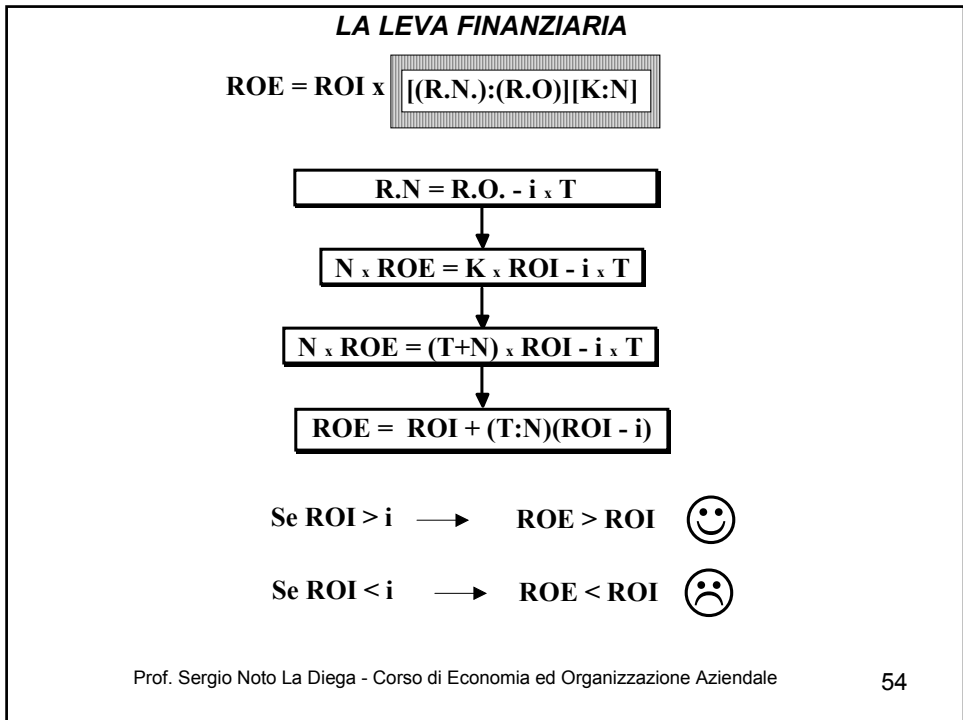
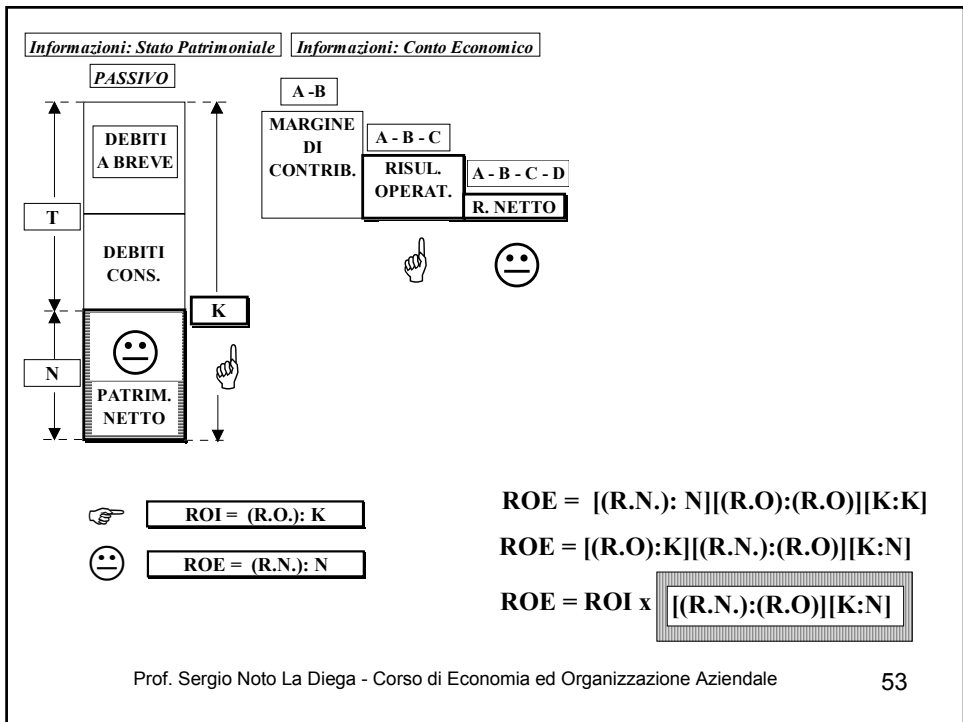
**Indice di liquidità
disponibilità**

$$I_{liq}^* = \frac{\text{ATTIVITA' CORRENTI}}{\text{PASSIVITA' CORRENTI}}; I_{liq}^* \geq 1 \Leftrightarrow CN \geq 0$$



INDICI DERIVATI DAL CONTO ECONOMICO

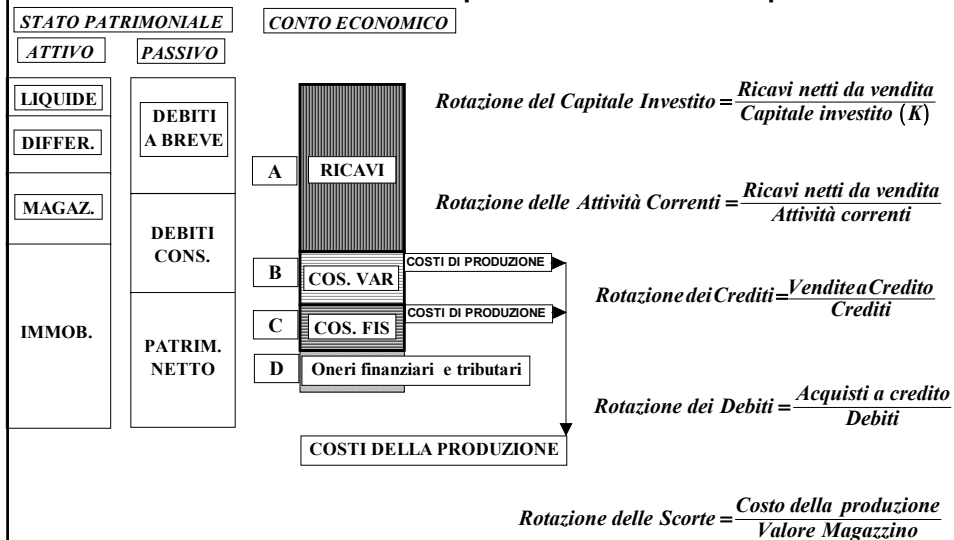
INDICE	INTERPRETAZIONE
<p>* <i>Redditività delle vendite (ROS) =</i> UTILE OPERATIVO</p> <hr style="width: 50%; margin: auto;"/> <p style="text-align: center;">RICAVI NETTI</p>	<p>Misura quanto rendono in percentuale le vendite e in altre parole la capacità remunerativa del flusso dei ricavi tipici dell'azienda in esame.</p>
<p>* <i>Capacità di mantenimento Utile =</i> UTILE NETTO</p> <hr style="width: 50%; margin: auto;"/> <p style="text-align: center;">UTILE OPERATIVO</p>	<p>Misura quanto incidono il netto dei proventi ed oneri finanziari e patrimoniali, gli oneri straordinari e le imposte sulla redditività netta.</p>
<p>* <i>Rotazione delle scorte =</i> COSTO DEL VENDUTO</p> <hr style="width: 50%; margin: auto;"/> <p style="text-align: center;">COSTO GIACENZE MAG.</p>	<p>Il denominatore si assume pari alla giacenza media nello esercizio. Indica il numero delle volte in cui le scorte si trasformano in volume d'attività; velocità di rinnovo del capitale investito in scorte.</p>



INDICI DI REDDITIVITA'

INDICE	INTERPRETAZIONE
<p>* <i>Reddittività del capitale investito (ROI - Return On Investment) =</i></p> <p style="text-align: center;">UTILE OPERATIVO</p> <hr style="width: 50%; margin-left: auto; margin-right: auto;"/> <p style="text-align: center;">CAP. PROPRIO E TERZI</p>	<p>Esprime il rendimento economico dell'intero capitale impiegato a prescindere dalla sua provenienza (proprio e di terzi)</p>
<p>* <i>Reddittività del capitale proprio (ROE - Return On Equity) =</i></p> <p style="text-align: center;">UTILE NETTO</p> <hr style="width: 50%; margin-left: auto; margin-right: auto;"/> <p style="text-align: center;">PATRIMONIO NETTO</p>	<p>Misura la remunerazione del capitale di rischio. E' usato come indicatore sintetico della gestione annuale.</p>
<p>* <i>Reddittività del capitale di terzi (ROD - Return On Debit) =</i></p> <p style="text-align: center;">ONERI FINANZIARI</p> <hr style="width: 50%; margin-left: auto; margin-right: auto;"/> <p style="text-align: center;">CAPITALE DI TERZI</p>	<p>Misura la remunerazione del capitale di terzi oneroso (esclusione quindi dei ratei e risconti passivi, fondi spese e normalmente anche il fondo TFR).</p>

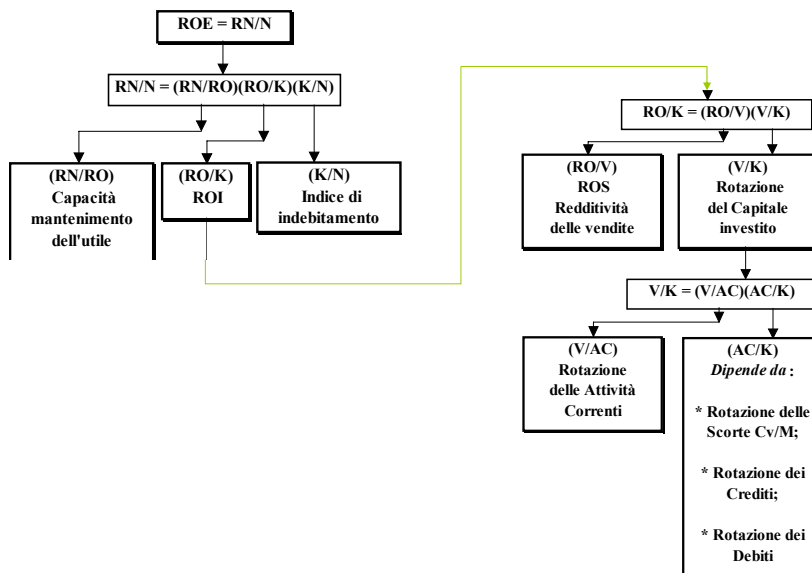
Indici di efficienza ciclo : liquidità - investimenti - liquidità



Indici di efficienza ciclo : liquidità - investimenti - liquidità

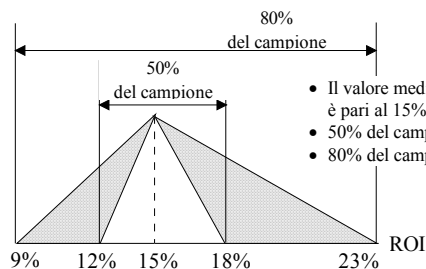
<p><i>* Rotazione del capitale investito =</i></p> $\frac{\text{RICAVI NETTI VENDITA}}{\text{CAP. PROPRIO E TERZI}}$	<p>Esprime quante volte il capitale investito si trasforma in ricavi nel periodo in esame.</p> <p>Un indice elevato è indicativo di buon investimento (fatturato elevato con poco immobilizzo di denaro)</p>
<p><i>* Rotazione delle attività correnti =</i></p> $\frac{\text{RICAVI NETTI VENDITA}}{\text{ATTIVITA' CORRENTI}}$	<p>Fornisce indicazioni della velocità di ritorno in forma liquida del circolante lordo</p>
<p><i>* Rotazione dei crediti =</i></p> $\frac{\text{VENDITE NETTE A CRED.}}{\text{CREDITI}}$	<p>Al denominatore crediti verso clienti (al netto fondo svalutazione) e cambiali attive commerciali. Indica un miglioramento quando aumenta perché rappresentativo del numero dei rinnovi dei crediti.</p>
<p><i>* Rotazione dei debiti =</i></p> $\frac{\text{ACQUISTI A CREDITO}}{\text{DEBITI}}$	<p>Al denominatore debiti verso fornitori e cambiali passive commerciali. Indica un miglioramento quando diminuisce perché rappresentativo del numero dei rinnovi dei debiti.</p>

LA CATENA DEGLI INDICI



STATISTICHE SUL ROI

(Fonte: Claran Walsh - I ratios strumenti chiave di gestione, Biblioteca Financial Times 1993)



- Il valore medio del ROI del campione di aziende esaminato negli Stati Uniti (1990) è pari al 15%;
- 50% del campione presenta un ROI compreso tra il 12% ed il 18%;
- 80% del campione presenta un ROI compreso tra il 9% ed il 23%;

ROI medio dei Settori:

Dettaglio alimentare	16%	Grandi Magazzini	15%
Prod. alimentare	15%	Birra - Distillerie	11%
Chimico	13%	Sanitario	27%

ROS dei Settori

Rotazione del capitale

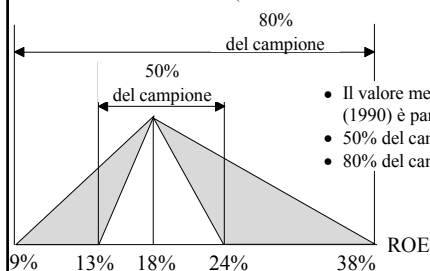
Distribuzione	7%	Distribuzione	2
Telecomunicazioni	25%	Telecomunicazioni	0,6
Manifatturiero	12%	Manifatturiero	1,2
Chimico	11%	Chimico	1,2
Sanitario	33%	Sanitario	0,8
Prod. Alimentare	9%	Prod. Alimentare	1,7

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

59

STATISTICHE SUL ROE

(Fonte: Claran Walsh - I ratios strumenti chiave di gestione, Biblioteca Financial Times 1993)



- Il valore medio del ROE del campione di aziende esaminato negli Stati Uniti (1990) è pari al 18%;
- 50% del campione presenta un ROE compreso tra il 13% ed il 24%;
- 80% del campione presenta un ROE compreso tra il 9% ed il 38%;

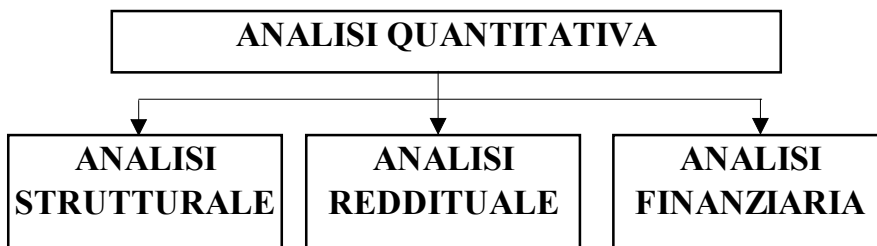
ROE medio dei Settori:

Dettaglio alimentare	22%	Grandi Magazzini	16%
Prod. alimentare	27%	Birra - Distillerie	11%
Chimico	17%	Sanitario	31%

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

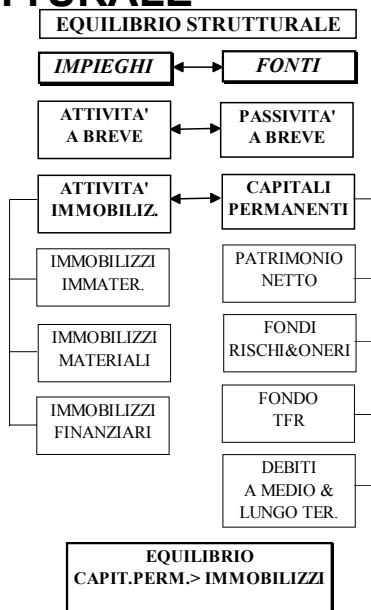
60

ANALISI DELLO STATO AZIENDALE



ANALISI STRUTTURALE

Tende ad accertare la corretta corrispondenza tra fonti ed impieghi. Si ha equilibrio strutturale quando il margine di struttura risulta positivo e cioè i capitali permanenti finanziano gli investimenti durevoli (attività immobilizzate) mentre le passività a breve (compreso credito ordinario) sono utilizzate per le attività correnti. Tanto maggiore è il margine di struttura tanto più elevato è il grado di patrimonializzazione dell'impresa e lo sviluppo sostenibile.



ANALISI STRUTTURALE

1) Non è sufficiente verificare l'esistenza di equilibrio strutturale, occorre accertare come esso è ottenuto. I riflessi sulla redditività sono diversi a seconda che l'equilibrio sia raggiunto utilizzando fondi onerosi (debiti a medio e lungo termine) o non onerosi (accantonamenti, fondo T.F.R. e patrimonio netto);

ESEMPI:

2) **Occorre ancora analizzare gli ultimi bilanci per comprendere le strategie aziendali.**

3) **Si tratta di verificare come si sono modificate nel tempo le varie voci dell'attivo immobilizzato e del capitale permanente.**

VARIAZIONI	STRATEGIA
Incremento immobilizzi materiali	<i>SVILUPPO</i> * aumento di capacità produttiva; * ampliamento della produzione; * diversificazione del ciclo di produzione
Incremento immobilizzi immateriali (brevetti, ricerca)	<i>DIFFERENZIAMENTO</i>
Incremento immobilizzi finanziari (partecipazioni)	<i>INTEGRAZIONE</i>

DINAMICA DEL CAPITALE CIRCOLANTE OPERATIVO

(Aumento o riduzione crediti commerciali)

AUMENTO DEI CREDITI COMMERCIALI	
CAUSE	VALUTAZIONE
* AUMENTO DELLE VENDITE	POSITIVA: se esiste proporzionalità
*MAGGIORE DILAZIONE AI CLIENTI	NEGATIVA: Si è verificata una difficoltà di collocare sul mercato la produzione
*DIFFICOLTA' DI RECUPERO CREDITI	NEGATIVA: Oltre al rischio di perdita di risorse finanziarie, vi è il rischio di perdita di redditività (costi nel conto economico)

DIMINUZIONE DEI CREDITI COMMERCIALI	
CAUSE	VALUTAZIONE
* CONTRAZIONE VENDITE	NEGATIVA: Cercare le cause
*RIDUZIONE DILAZIONE AI CLIENTI	POSITIVA: Dimostra un aumento del potere contrattuale
* RECUPERO CREDITI	POSITIVA: Occorre capire perché i crediti sono rimasti immobilizzati per evitare che si ripeta nel futuro

DINAMICA DEL CAPITALE CIRCOLANTE OPERATIVO

(Aumento delle rimanenze)

AUMENTO DELLE RIMANENZE	
CAUSE	VALUTAZIONE
* AUMENTO DELLA PRODUZIONE	POSITIVA: se esiste anche un aumento delle vendite; NORMALE: se non vi è aumento delle vendite <i>Verificare la rotazione del magazzino</i>
*DIFFICOLTA' DI VENDITE	NEGATIVA: Accertare le cause della contrazione delle vendite
*PREVISIONE DI AUMENTO DEI COSTI DELLE FORNITURE	PRUDENZIALE: Se non si verifica anche un aumento dei prezzi della produzione la speculazione dello imprenditore si ritorce in danno

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

65

DINAMICA DEL CAPITALE CIRCOLANTE OPERATIVO

(Riduzione delle rimanenze)

DIMINUZIONE DELLE RIMANENZE	
CAUSE	VALUTAZIONE
* RIDUZIONE PRODUZIONE	NEGATIVA: Accertare le cause
*AUMENTO DELLE VENDITE	POSITIVA: Dimostra un aumento della quota di mercato
* AZZERAMENTO MAGAZ.	PRUDENZIALE: La vendita in "blocco" normalmente è sottocosto

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

66

DINAMICA DEL CAPITALE CIRCOLANTE OPERATIVO

(aumento debiti commerciali)

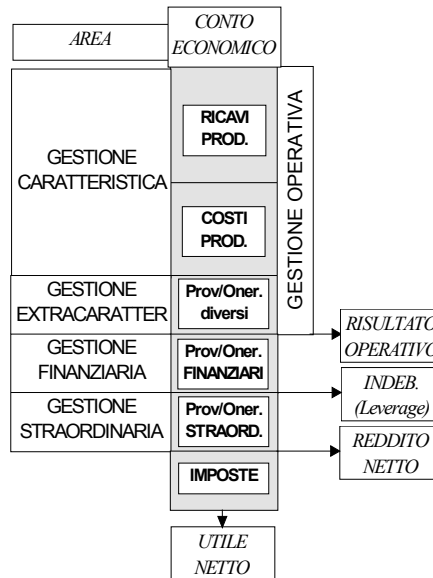
AUMENTO DEBITI COMMERCIALI	
CAUSE	VALUTAZIONE
* INCREMENTO DEL VOLUME DELLE VENDITE	PRUDENZIALE: E' indicativo di crescita, ma occorre verificare le risorse finanziarie dell'azienda
*MAGGIORI DILAZIONI	POSITIVA: Dimostra un aumento del potere contrattuale
*DIFFICOLTA' PAGAMENTO	NEGATIVA: Indica mancanza di liquidità e potrebbe dar luogo ad azioni legali da parte dei fornitori

DINAMICA DEL CAPITALE CIRCOLANTE OPERATIVO

(riduzione debiti commerciali)

DIMINUZIONE DEBITI COMMERCIALI	
CAUSE	VALUTAZIONE
*CONTRAZIONE ATTIVITA'	NEGATIVA: Accertare le cause
*RIDUZIONE DILAZIONE FOR.	NEGATIVA: Dimostra una riduzione del potere contrattuale
* PAGAMENTO DEBITI	PRUDENZIALE: E' importante verificare le fonti utilizzate

LE AREE DI GESTIONE E LA REDDITIVITA'



Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

69

L'INSOSTENIBILITA' FINANZIARIA



POSSIBILI RIMEDI

GESTIONE OPERATIVA	GESTIONE FINANZIARIA
<ul style="list-style-type: none"> * Incrementare la utilizzazione delle risorse produttive, anche riducendo la capacità produttiva; * Rivedere il ciclo produttivo per ridurre i costi di produzione; * Rivedere le politiche di gestione dei materiali (materie prime;WIP e prodotti finiti) * Ridurre la dilazione alla clientela; 	<ul style="list-style-type: none"> * Ricapitalizzare l'azienda; * Ricorso al leasing per nuovi investimenti; * Consolidare il debito a breve; * Ricorso a forme di credito agevolato;

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

70

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO DI PREVISIONE LE FONTI DI INFORMAZIONE

Il conto economico di previsione evidenzia il flusso di reddito stimato per la nuova iniziativa e le modalità con cui esso viene generato; nell'ambito di un Business Plan il conto economico fornisce gli elementi di valutazione della iniziativa in termini di redditività e di rischio dell'investimento.

Per una nuova iniziativa può essere opportuno redigere più conti economici di previsione, relativi a diverse proiezioni temporali, con lo scopo di evidenziare la strategia aziendale nel periodo di avviamento ed a regime. Nel caso di un investimento programmato da una organizzazione già operante, è altresì opportuno evidenziare i differenziali di flusso di reddito ponendo a confronto i conti economici di previsione in assenza ed in presenza dell'investimento da realizzare.

Continua....

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO DI PREVISIONE LE FONTI DI INFORMAZIONE

Tab1

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	FATTORI SIGNIFICATIVI	FONTI DI INFORMAZIONE¹
1) <i>Ricavi delle vendite e delle prestazioni</i>	<ul style="list-style-type: none">• Volumi di attività• Prezzo di vendita	<ul style="list-style-type: none">• Analisi del mercato (BP)• Costo del prodotto + mark up (BP) <i>oppure</i> analisi del mercato
2) <i>Altri ricavi e proventi</i>	<ul style="list-style-type: none">• Dipendenti dal settore	Normativa agevolazioni
I. TOTALE RICAVI		

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO DI PREVISIONE LE FONTI DI INFORMAZIONE

Tab2

• Acquisti materie prime ed ausiliarie	• Volumi acquistati	Analisi del prodotto (distinta base) e rendimenti delle fasi del ciclo di produzione (BP)
	• Prezzo unitario di acquisto	Mercato di fornitura
• Costo del personale diretto	• N° di addetti	Carico di lavoro desunto dal ciclo di produzione (BP)
	• Costo aziendale per addetto	Contratto nazionale del lavoro relativo al settore
• Costi energetici	• Consumi energetici	Caratteristiche tecniche delle risorse impiegate nel ciclo di produzione (BP)
	• Prezzi unitari fonti energ.	Mercato di fornitura
• Ammortamenti	• Vita utile del cespite	• Piani di ammortamento
	• Tasso di interesse	• Numeri indici dei prezzi industriali (ISTAT o Ass. Industriali)
Continua	• Costi storici immob.	• Piano degli investimenti

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO DI PREVISIONE LE FONTI DI INFORMAZIONE

Tab3

VOCI DEL CONTO ECONOMICO	FATTORI SIGNIFICATIVI	FONTI DI INFORMAZIONE
• Manutenzioni e riparazioni	• Tipologie dei cespiti	• Piano degli investimenti (BP)
• Costi vari industriali	• Diversi	• Processi produttivi (BP)
• Variazioni di magazzino (iniziali-finali)	• Costi delle giacenze iniziali e finali delle materie prime, semilavorati e prodotti finiti	L'inaffidabilità della stima consiglia di non prendere in considerazione tale voce di costo in un conto economico di previsione
4 - TOTALE COSTI INDUSTRIALI		
1) RISULTATO LORDO INDUSTRIALE		

LA STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO DI PREVISIONE LE FONTI DI INFORMAZIONE

Tab4

1) Costi generali		
• Commerciali	• Volumi di vendita • Costi unitari distribuzione • Strategie promozionali	• Analisi del mercato (BP); • Strategie aziendali
• Amministrative	• N° unità di personale • Volumi di attività • Superfici occupate	• Personale occupato (BP) • Analisi del mercato (BP) • Piano degli investimenti (BP)
2) (5-6) Risultato operativo		
3) Oneri finanziari	• Fonti di copertura	• Piano di copertura fabbisogni finanziari (BP)
4) Oneri tributari	• Reddito netto (10)	• Normativa vigente
5) Reddito Netto		

IL FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE

Il capitale di esercizio operativo (al netto degli oneri finanziari) è il capitale necessario per gestire l'iniziativa; esso fa riferimento alla durata del ciclo del flusso di cassa (intervallo tra la prima uscita di cassa e la prima entrata di cassa) nell'ambito del ciclo operativo *acquisti-produzione-vendite*.

Il ciclo operativo, nel sistema composto da tre reparti: magazzino materie prime, sistema di produzione e magazzino prodotto finiti, ha una durata pari a (il ragionamento assimila il lotto ad una entità che deve attraversare i tre reparti):

$$T_o = T_{mp} + T_p + T_{pf}$$

- T_{mp} il tempo di permanenza medio della materia prima a magazzino;
- T_p il tempo di produzione medio del lotto;
- T_{pf} il tempo di permanenza medio del prodotto finito a magazzino;

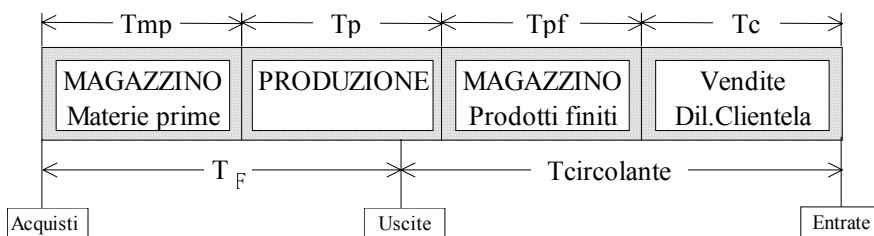
La durata del ciclo del flusso di cassa (intervallo tra la prima uscita di cassa e la prima entrata di cassa) e cioè del fabbisogno di circolante, vale:

$$T_{circolante} = T_o - T_F + T_C$$

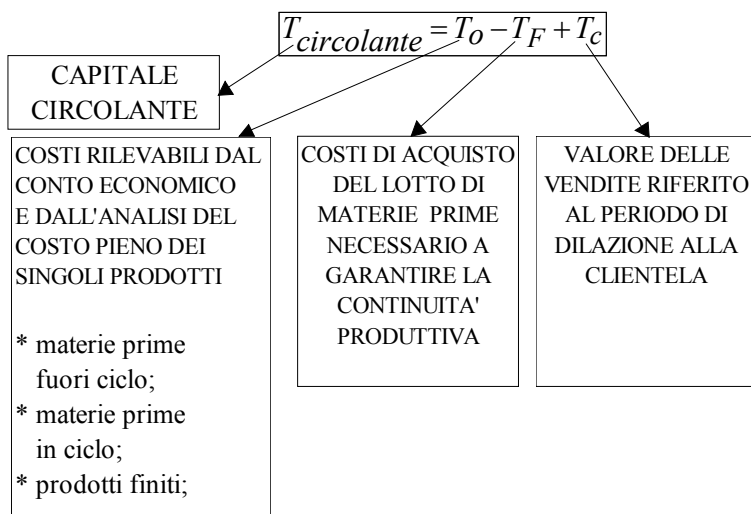
- T_F la dilazione concessa dai fornitori;
- T_C la dilazione concessa alla clientela.

IL FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE

La figura riporta la rappresentazione grafica dei concetti esposti.



IL FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE



IL FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE

VOCI	PROCEDURE DI CALCOLO
1) Materie prime fuori ciclo	<p>a) Dalla distinta base dei singoli prodotti si ottiene il fabbisogno di materie prime per unità di prodotto;</p> <p>b) Dai volumi di attività produttivi dichiarati (controllati con l'analisi del ciclo produttivo e dei fattori produttivi previsti) si perviene al fabbisogno annuale delle singole materie prime;</p> <p>c) Sulla base delle politiche di acquisto, tenendo presenti fenomeni di stagionalità, si determina il fabbisogno di magazzino espresso in giorni lavorativi (giacenza media);</p> <p>d) Il fabbisogno finanziario si ottiene dividendo il fabbisogno annuale per il numero di giorni <u>lavorativi</u> annui e moltiplicando il risultato ottenuto per il fabbisogno di magazzino di cui al punto c).</p>
2) Materie ausiliarie fuori ciclo	<p>Stessa procedura delle materie prime fuori ciclo</p>

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

79

IL FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE

3) Materie prime ed ausiliarie in ciclo	<p>Si tratta di valutare l'immobilizzo finanziario dei semilavorati in corso di lavorazione. Il calcolo rigoroso risulta notevolmente complesso e di scarsa utilità pratica in sede di previsione, pertanto si consiglia la seguente procedura semplificata riferita ad ogni prodotto:</p> <p>a) Stima del tempo medio di attraversamento (intervallo di tempo tra ingresso materie prime ed uscita prodotto finito) sulla base dei tempi tecnologici delle singole operazioni del ciclo produttivo;</p> <p>b) Calcolo del tasso di produzione = Volume annuo/giorni lavorativi annui;</p> <p>c) Numero di semilavorati in corso di lavorazione = a.b;</p> <p>d) Fabbisogno finanziario per la produzione di una unità = Costo pieno - Quota ammortamenti - Quota spese generali commerciali;</p> <p>e) Immobilizzo finanziario complessivo $c \cdot ((d - \text{costo } m.p.) / 2) + \text{costo } m.p)$</p>
--	--

Prof. Sergio Noto La Diega - Corso di Economia ed Organizzazione Aziendale

80

IL FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE

<p>4) Prodotti finiti a magazzino</p>	<p>Procedura semplificata riferita ad ogni prodotto: a) Fabbisogno di prodotti finiti a magazzino per la regolare attività di vendita (giacenza media di magazzino); b) Fabbisogno finanziario per la produzione di una unità = Costo pieno - Quota ammortamenti - Quota spese generali commerciali; c) Immobilizzo finanziario complessivo a-b</p>
--	--

IL FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE

<p>5) Crediti verso clienti</p>	<p>Procedura semplificata riferita ad ogni prodotto: a) Tasso di produzione in giorni correnti = Volume annuo/360; b) Fabbisogno finanziario per la produzione di una unità = Costo pieno - Quota ammortamenti c) Dilazione alla clientela espressa in giorni correnti; d) Immobilizzo finanziario complessivo = a-b-c</p>
<p>6) Dilazione fornitori</p>	<p>Procedura semplificata riferita ad ogni prodotto: a) Tasso di produzione in giorni correnti = Volume annuo/360; b) Costo della materia prima per la produzione di una unità c) Dilazione concessa dai fornitori espressa in giorni correnti; d) Importo finanziario complessivo = a-b-c</p>

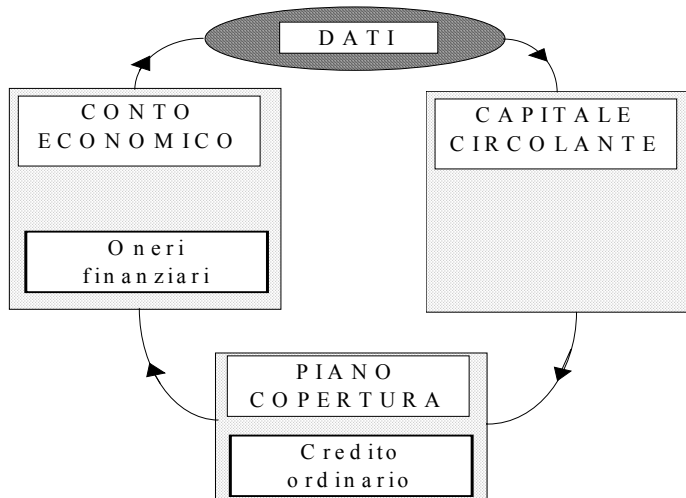
$$\text{FABBISOGNO DI CAPITALE CIRCOLANTE} = 1+2+3+4+5 - 6$$

PIANO DI COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO

<i>Fabbisogno</i>	<i>Fonti di copertura</i>
1) <u>Immobilizzi</u> :	1. <u>Finanziamento agevolato</u> :
2) agevolabili L.....;	4) Immobilizzi L.....;
3) non agevolabili L.....;	• Circolante L.....;
2) <u>Circolante</u> :	2. <u>Contributo in conto capitale</u> :
5) agevolabile L.....;	• Immobilizzi L.....;
6) non agevolabile L.....;	
	3. <u>Disponibilità aziendali</u> :
	• Patrimonio netto L.....;
	• Altro L.....;
	4. <u>Ricorso al credito ordinario</u> :
	• (K-a-b-c) L.....;
TOTALE K	TOTALE K

Il piano di copertura deve evidenziare un equilibrio strutturale dell'iniziativa nel senso che il ricorso al credito ordinario deve essere finalizzato solo alla copertura della quota di capitale circolante che non può essere coperto da risorse aziendali.

RELAZIONI TRA CONTO ECONOMICO - CIRCOLANTE - PIANO DI COPERTURA



TESTI CONSIGLIATI

1. **A. Li Calzi, L. Abbate "Ingegneria Gestionale" - Vol. I, Edito da S.D.I - Soluzioni d'impresa , 1994**
2. **R. Caramel, " Il Bilancio ", Coopers & Lybrand, Il Sole 24 ORE Libri, 1992**
3. **J.N. Myer, " L'analisi dei bilanci ", ETAS LIBRI management, 1977**
4. **V. Coda, G. Brunetti, M. Barbato Bergamin, ETAS LIBRI management, 1977**
5. **R.N. Anthony, D.M.Magri, L.K. Pearlman – “ Il Bilancio” – Sec. Ediz. ,McGRaw-Hill, 2000**